

LA SFIDA DEL 2020 INTERVISTA AL PRESIDENTE DI «PARMA, IO CI STO!»

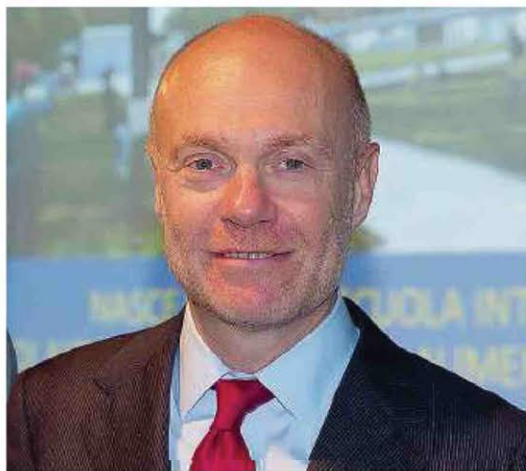
Capitale della cultura «Parma fa squadra»

Alessandro Chiesi: «Un progetto di lunga durata»

PARMA

Parma lancia la sfida per diventare la capitale della cultura nel 2020. E questa volta il progetto di candidatura parte con un ampio sostegno, a cominciare da «Parma, io ci sto!». Come spiega il presidente Alessandro Chiesi in un'intervista alla Gazzetta, «facendo squadra e puntando sulle nostre eccellenze possiamo costruire una progettualità a lungo termine che coinvolga tutta la città».

Intanto emergono alcuni dei principali progetti del dossier che sono legati da un unico filo conduttore e che avranno il loro centro nella Crociera dell'ospedale vecchio. **Golini** ▶ **PAG. 7**



«Parma, io ci sto!» Il presidente Alessandro Chiesi.

Capitale della cultura 2020: città in corsa Il presidente di «Parma, io ci sto!» «Condizioni molto diverse rispetto al passato»

Chiesi: «Vincente il gioco di squadra»

«Tra i punti forti la scelta di valorizzare la nostra storia
Fondamentale l'individuazione di un piano a lunga scadenza»



Katia Golini

E' il gioco di squadra la condizione necessaria. Se Parma vuole portare a casa il titolo di Capitale della cultura 2020 non può correre in ordine sparso. Ne è convinto Alessandro Chiesi, imprenditore e presidente di «Parma, io ci sto!», che fin dall'inizio ha supportato il progetto di candidatura. «Facendo squadra e puntando sulle nostre eccellenze possiamo costruire una progettualità a lungo termine che coinvolga tutta la città. La cultura permea ogni ambito, ogni attività» aveva detto giovedì dal palco della Crociera

dell'Ospedale vecchio in occasione della presentazione del dossier di candidatura di Parma, di fianco a Giacomo Rizzolatti, membro del comitato scientifico e all'assessore alla Cultura del Comune Michele Guerra.

«Lavorare compatti è necessario. E' il progetto in sé che lo richiede ed è il progetto che, per come è stato presentato, è nato proprio puntando sul concetto della compattezza e unione delle forze. Questo progetto è dell'intera comunità, non di un ente o un'istituzione soltanto. E' un progetto di tutta la città».

Energie e idee ne sono state

messe in moto parecchie. Un buon segnale?

«Di questo fatto molto positivo va dato merito all'assessore Michele Guerra, che si è dimostrato realmente aperto alla discussione e al confronto fin dal primo momento. Il dossier lo testimonia chiaramente».

Quali le prime impressioni di cui avete avuto sentore?

«I primi commenti, raccolti anche a caldo giovedì dopo la presentazione del dossier, sono davvero tutti positivi. Trapela chiaro l'orgoglio dei parmigiani di essere protagonisti di questa impresa che viene percepita come una grande opportunità per tutta la città e per l'intero territorio».

Questa volta possiamo farcela?

«Rispetto al passato le condizioni sono diverse, a partire dal clima che si è creato intorno a questo grande obiettivo. Io ci credo, possiamo farcela».

Quali i punti forti del programma, oltre ovviamente al coinvolgimento della città?

«Nel dossier occupa ampio spazio un filo conduttore dirimente: il racconto della storia di Parma. Cos'è Parma e chi sono i parmigiani, cosa significa per noi cultura. Questo approccio può fare la differenza. Dal dossier emerge l'immagine di una città capace di lavorare unita per la valorizzazione delle proprie eccellenze e

capace di fare cultura a 360 gradi. Con tutto quello che la parola cultura contempla: conoscenza, storia, arte, ma anche tradizioni, valori, attenzione ai mille aspetti della vita. Quello che emerge chiaramente dal dossier presentato al ministero si evince che Parma non propone solo una sfilza di progetti slegati e indipendenti uno dall'altro, ma una visione ampia e un modo di essere. Direi che emerge un piano di azione generale e fondamentale per fare cultura indipendentemente dall'esito finale».



Progetto corale

«Abbiamo aderito

in modo convinto.

Ci siamo oggi

e ci saremo domani»

«Parma, io ci sto!» non poteva non accettare di essere protagonista di questa grande sfida?

«Considerata l'impostazione, visto l'approccio dell'assessore non potevamo non esserci. Partecipare a questa sfida è un modo per accendere i riflettori sulle cose che valgono. Abbiamo aderito in modo molto convinto».

Se non dovessimo vincere continuerete ad appoggiare il progetto?

«Ci siamo oggi e ci saremo domani. Abbiamo un tavolo della cultura aperto e le azioni di «Parma, io ci sto!» continueranno qualsiasi sia l'esito della competizione. Ora abbiamo un piano delle iniziative culturali e un piano di sviluppo e valorizzazione dei luoghi. Un piano che indica la strada da percorrere da oggi in poi per diversi anni. E' un dato molto significativo e importante».

Al momento l'entusiasmo è alle stelle. In caso di sconfitta la batosta potrebbe risultare più cocente?

«A volte dalle batoste ci si risollewa più forti di prima. In questo caso di vince o si perde tutti insieme. Spero continui a prevalere lo spirito di squadra. Così andremo avanti comunque compatti e forti». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

